

**Ricerca e origini. Percorsi visti dagli adottivi adulti**

*Intervento di Devi Vettori*  
Associazione Legami adottivi

*"Finché le cose non le si sanno, non fanno male.*

*Però pensai che ora mi faceva molto male quel che non sapevo."*

*"Non avrò mai risposta a questa domanda, che da allora occupa un posto nel settore "questioni irrisolte".*

*Ma me la tengo e me la godo così, senza alcuna voglia di sapere la risposta.*

*Perché è vero che la conoscenza è forza, ma è anche vero che il mistero possiede una dolcezza speciale."*

*( Ci sono bambini a zig-zag. D. Grossman)*

Queste sono due frasi di un libro a me molto caro, e ritengo che siano complementari perché esemplificano quello che una persona adottata si trova a provare o a pensare nel corso della vita, a volte i momenti diversi talvolta invece contemporaneamente.

Infatti ci si trova spesso a interrogarsi su un vissuto, in alcuni casi fatto di ricordi vividi e in altri facendo i conti con un'incognita; in entrambe le situazioni i sentimenti che si provano sono sovente anche in contrasto tra loro o ambivalenti e che possono mutare nel corso della vita. La suddetta alternanza tra desiderio di conoscere o ricordare e timore di quello che è stato, è di per sé un bagaglio che le persone adottate portano in loro.

Una delle cose che, anche come associazione, riteniamo sia da sottolineare, è che l'importante non è "solamente" che cosa si potrà scoprire alla fine di questo percorso verso le origini o le radici che siano, ma prima di tutto, proprio il viaggio stesso che si intraprende per farlo, e dunque tutte quelle tappe intermedie che lo costituiscono e che magari saranno riprese nel corso della vita, dal momento che questo *movimento verso* l'inizio della propria storia è qualcosa che in realtà si può dipanare per tutto il corso della propria esistenza. Infatti se è possibile individuare un inizio indicativo della propria necessità di andare a vedere dove tutto è iniziato, sia che si tratti di 10 km di distanza sia che invece si tratti dell'altra parte del mondo, non si può definire un punto di arrivo, un momento in cui queste domande non avranno più importanza. Piuttosto si tratta di guardare a questo viaggio come un percorso che avrà svariate tappe, e che come ogni viaggio che si rispetti sarà pieno di sorprese e anche di imprevisti e battute d'arresto proprio perché non è un viaggio che deve compiersi in un determinato periodo di tempo e che debba seguire regole già scritte.

Inoltre non si tratta necessariamente di un viaggio fisico, quanto piuttosto, è da pensare come un viaggio che si può intraprendere prima di tutto in se stessi, anche perché al di là delle informazioni

FORMAZIONE CAI- IDI 2020

## **La ricerca delle radici nell'adozione**

Webinar 3 novembre 2020

che si potranno trovare o meno, riteniamo che il passaggio fondamentale importanza sia il percorso interiore di elaborazione che ci si trova a fare, con tutto ciò che può comportare l'andare a ri-pensare la propria storia, acquisendo uno sguardo sempre nuovo su quello che è il proprio vissuto.

Trattandosi di un percorso personale ovviamente non segue avvenire uno standard o un ordine prestabilito per tutti, invece, ognuno avrà il suo modo di affrontarlo e credo che prevedere delle battute di arresto, degli stop durante il percorso sia qualcosa di molto naturale e quindi che non debba spaventare, così come il fatto che questa necessità possa presentarsi nell'arco della vita in momenti diversi per ognuno.

Questo anche perché si tratta di un percorso che segue tutto l'arco della vita e che ogni volta che viene ripreso si arricchisce delle nuove esperienze e nuovi incontri che si possono essere fatti così da sviluppare uno sguardo sempre più consapevole che arricchisce ad ogni "tappa".

È quindi più una ricerca di senso, di motivazione e non necessariamente di ricerca di persone fisiche o di informazioni oggettive, anche perché in alcuni casi, queste informazioni o queste persone sono ben note e conosciute; e dunque spesso è più una necessità di collocare la propria adozione, cercare uno spazio in cui poterle riservare l'attenzione che merita per avere uno sguardo globale sulla propria storia di vita.

Certo è che per intraprendere questo viaggio e vivere questo percorso in modo sereno (che non vuol dire sempre semplice o facile) è consigliabile non essere soli, dato che si va toccare del materiale sensibile che ha bisogno di molta cura, attenzione ed ascolto, ed avere un compagno in questo viaggio (fisico o mentale che sia) si rivela spesso una risorsa preziosa.

Questo ruolo di accompagnamento viene ricoperto sovente dai genitori, almeno se si tratta di adottivi minorenni o comunque molto giovani, ma se invece il percorso viene intrapreso in una fase più avanzata della vita, ecco che possono divenirne compagni il proprio partner e anche i figli, in quanto punti di riferimento dell'età adulta; anche i gruppi di confronto possono rappresentare un modo di essere accompagnati nelle varie tappe, condividendone le luci e le ombre, forti di un sentire spesso comune.

Un'ulteriore risorsa per la ricerca delle proprie radici è rappresentata dalla narrazione, in parte perché le parole contribuiscono a costruire la nostra realtà e in parte perché diventa essa stessa viaggio, col suo dipanarsi nell'arco dell'esistenza. Quindi una narrazione che ci accompagna con la libertà anche di poterla trasformare in base ai nostri cambiamenti e alle sfumature che si aggiungeranno al nostro sguardo.

Ed è proprio questa narrazione libera che ci fornisce una visione aperta e in evoluzione di questo viaggio nelle origini e in se stessi, poiché non ci sarà un punto di arrivo, un momento in cui si possa archiviare la questione in un cassetto ma invece un racconto di sé che possa seguirci ed essere ripreso più volte con lo sguardo sempre nuovo e necessariamente diverso e arricchito.

FORMAZIONE CAI- IDI 2020

**La ricerca delle radici nell'adozione**

Webinar 3 novembre 2020

Ritengo che questa non-chiusura regali una certa serenità nel non dover avere urgenza di concludere un percorso ma di poterlo tenere accanto e riprenderlo in più momenti, vedendo in questo non una minaccia di instabilità ma anzi la libertà di poter ad ogni nuova volta, nuovamente interpretare e rielaborare il proprio vissuto.